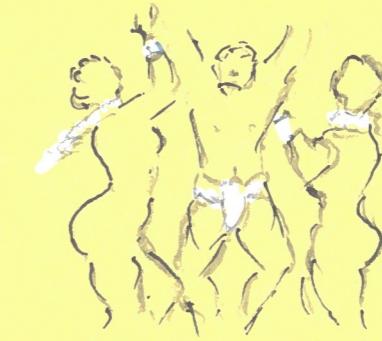


□ L'autorealizzazione del Performer-microcosmo potrebbe definirsi una nicchia ecologica. ↗ (Tu che sei "ecologico" lo vedremo più avanti.)

(Ma bis entro la zoe, nei termini precisi di Kereyki.)

FACCIAMO UN ESEMPIO



□ I percussionisti che animano la festa clauante di una tribù africana: si sa che l'intreco complicatissimo della loro esecuzione è irriproducibile, se non con molte approssimazioni, nella nostra scrittura musicale.

- Ogni esecutore è una nicchia vivente e operante, un complesso di azioni, sensazioni, stati d'animo, emozioni, sensi di felicità e di buonsenso, movimenti di entusiasmo e di stanchezza, riflessi istintivi e controllati: un tutto inscindibile che si muove insieme. (microcosmo)

- L'effetto è quello di spazi sonori condizionati, ma non perfettamente coincidenti. Nicchie viventi che si incontrano e si incontrano, si sovrappongono e si dividono, nel sommamente variegato procedere dell'esecuzione comune. (CON-DIVISIONE)

↗ (In una certa misura questo è sempre vero. L'essenziale della musica non si può scrivere, diceva Stravinskij.)

[Dallo anche della visione filosofica] ↙

→ Ogni esecutore procede nella sua **NICCHIA** di vita e di azione e insieme dà luogo a una **ONDA** mobile e frastagliata. [ONDA SONORA]



N3

Prendi in considerazione la possibilità che ogni supposta origine, ogni gesto o soglia archetipici siano a loro volta un'onda, un contesto vibrante di azioni intrecciate, di nicchie innumerevoli. [Per es.: l'origine del linguaggio come un'onda, e anti onda di un'onda.]

□ Onda e Nicchia:

Ogni figura del Performer e il Performer stesso nel divenire trascorso della sua vita sono una nicchia, cioè una parte proriuscita dell'onda, da cui tutte le figure nascono e poi finiscono via via, per confluire, per conformatosi e per rcomparirvi.

□ Ogni esecutore esercita la sua attiva praccisio: sfolpisce, interpreta, insieme, tecnicizza, intuisce, promuove ecc.
Cioè si concentra sull'essenziale.

↓
Sarà questa capacità di concentrazione già inscritta nel corpo dell'agente, questa forma vivente non ci sarebbe.

NB (Essa coincide con "ciò che è pronta a fare":
cfr Peirce - Cioè con i tuoi abili di risposta.)

Sfondo da cui risalta il primo piano.

Sfondo che in se' non è altro dalle moltipli relazioni da e tra tutti i primi piani.

N3

La praccisio del Performer:

□ Osservo, progetto, ipotizzo: cioè Ritezione, Transito, Protezione (RTP).

→ Che cosa è essenziale nel ritmo?
Da dove viene?

[cfr. l'orchestra]

La praccisio come epoché attiva che consente l'eidos, la visione della forma.
Ogni azione vivente è cosiddetta (esige oblio, diceva Nietzsche).
Osserva, progetta, ipotizza.

→ oblio per ricordare



Non vede altro che il fuoco, ignaro
di quello.

(AZIONE)



Non vede altro
che il fuoco
bruciato.

Ogni vicchia, abbiamo detto, è parte dell'onda.

E l'onda, come usare suono?
Ermafrodito, e' il centro generatore di tutte le figure della vita.

[Immagine suggestiva...]

↓

Questo movimento è essenzialmente **RITMO**.

} **DOBBIAMO GUARDARE NELL'ABISSO DEL RITMO.**

Ritezione /
Transito /
Movimento

□ che cosa accade e come accade (per scuola col guardare) l'abbiamo inteso.



- Che ciò comporti un **RITMO** dobbiamo intenderlo.

- Diciamo "ritmo" e già questa semplice presenza di una parola assomiglia in sé l'infinita e incircoscivibile vicenda del linguaggio.



(Bucicoscivibile perché solo il linguaggio può sempre di nuovo narrarla; (cioè 'infinita').)

↗ (Cioè ogni azione, ogni "gesto": cf. "scrivere" come affare nel Scenuario delle Arti Dinamiche raccolto da Flaminio Cambria.)

cfr. qui [16] **[GESTO]**

La sostanza "reale" del linguaggio: l'irriducibile complessità di una "storia" di eventi intrecciati con pratiche di vita e di espressione innumerevoli. ↗ **[ONDE]**

- Questa frase volgarissima fronteggia le due supertizioni

che la parola consista di una serie di "significati" (resi astratte) niente dell'uso, cioè dalla relazione delle pratiche di vita, comprese quelle sottese a questo "prendere" linguistico. (cfr. Wittgenstein)

che alle parole corrisponda direttamente qualcosa di "reale" (Per es. che se diciamo "ritmo" ci debba essere da qualche parte il ritmo.)

□ La realtà del linguaggio:

è il suo essere passato di bocca in bocca, di orecchio in orecchio, di scritto in scritto, secondo determinate e concrete intenzionalità espresse, benché multevoli: sono queste modalità che ne hanno plasmato il senso.

→ E così noi, credi di queste immemorabili e innumerevoli vicende e avventure, vicende che in ognuno di noi hanno preso corpo e risuonano come risuonano, audiemo al linguaggio moni dai vostri intenti di ricerca, dalle vostre domande, la cui precisione delimita qui l'orlo della sua reale presenza, → (presenza del linguaggio: 'ritmo')

IL SUO REALE "ESEMPIO". [Può l'esercizio filosofico dimenticarlo?]

Abbiamo presciso la struttura delle azioni, recidendola dal suo contesto. N3 (cfr. "gesto": [30])

L'abbiamo decisa, in questa "sospensione" tematica (esercitata da "noi uomini della teoria", diceva Husserl), come osservare, progettare, ipotizzare, scegliere, intendere ecc.)

[MOVIMENTO] ↓

I l'abbiamo a nostra volta ipotizzato che ciò metta in causa la struttura del **RITMO**:

UN TRANSITO TRA PROTESSIONE E RITENZIONE (E VICEVERSA).

- Su questa base, è al ritmo, tempo che ora ci rivolgiamo,

presciso da ogni altra circostanza e preso per così dire "in se stesso" (in noi e per noi), consapevoli di "sentire" il ritmo come l'aquila l'aqueello. A partire da una



come la precisione
l'imprecisione (della vita)

Tesi generale: Non c'è altra "realità" da MOVIMENTO E METAMORFOSI. → Il che chiama nel antempo in causa l'incombente presenza di un polo immobile.

come la precisione
l'imprecisione (della vita)

→ (Forse il "vuoto"?

Quel percorso di
Mario Biagini nel
Seminario delle Arti
Drammatiche)

Ora, il movimento in perenne divenire, diffusione e metamorfosi ha il suo schema generale, la sua figura (cfr. lo "Schematismus trascendentale" in Kant), nel ritmo. [Niente può muoversi che non sia già ritmo.]

Esemplichiamo con il ritmo in musica.

Battere e Levare, tempo o accento forte e debole.

- La condizione del Battere ("uno") e il levare ("due"): come potrebbe esserci battere senza levare (e viceversa)? E così il 2 è anche prima dell'1 (e viceversa).

- Prescindendo osserviamo una proiezione che è sempre da togliere (da "levare" affunto), ri-battendola.

- Un togliere che, così togliendo, venendo meno, anche coverte (ri-batte). [Hegel!] Auf-heben

- Perché nel battere assistiamo al venir meno dell'origine, del suo "uno", che da un lato cade nel silenzio, da un altro divenne sempre più antica. [e sempre più innanzitutto: il Monte Ida accade qui.]



□ Parliamo di un'origine (la nostalgia, di dove non si è mai stati, si dice nel Seminario delle Arti Dinamiche) che si confonde con e si annichilla al futuro, alla metamorfosi del dover essere.



[La nostalgia del cammino
verso il Monte Ida]

Cio' che accade e transita è dunque sempre segue di un altro.

(non c'è un "fatto in se")

l'1 che sta prima dell'1 del battere,

ovvero c'è un 2 che allude all'1 dell'origine: quell'1 che avrebbe dato origine all'1 cioè 2 del battere.

Di ciò l'1 del battere sarebbe la conseguenza e la replica, cioè un 2.



→ (Fai sempre di nuovo
l'esercizio di "vederlo".)

Circolo del ritorno che non ritorna, ma che spesso il cerchio ricomincia.

→ Vediamo così che il RITMO è lo schema profondo del SEGNO.

(Goccia nell'onda, come
caliceo trasparente.)

Pensio': la natura del segno è "dinamica", c'è un "Arte Dinamica", dove effettivamente ha origine, vita e luogo. Arte e Ritmo tantum, il medesimo.

□ L'incalzare inarrestabile del ritmo in azione, il suo recedere per procedere, avanzare ritornando (sempre di nuovo il battere) impone di abbandonare la sua figura presunta al suo destino:

al nulla del passato che recede e che così dà luogo al nulla dell'attesa e del futuro.



Anche chi canta una nota tenuta, per andare a tempo deve mentalmente contare.

Esempio concreto che mostra de dove viene il tempo filosofico (tempo = numero del movimento): questa grandiosa "superficie".

[cfr. "Essere e tempo".]

↓
E così abbiamo cominciato
a sbirciare nel segreto
del "tempo".

N3

Abbiamo detto della colla del passato, ma che è propriamente "passato"?

Il passato ha 3 dimensioni:

1. Cio' che è stato, immaginato come fu o (secondo noi) verrebbe stato in sé. → Il passato passato
2. Cio' che nel presente interpretiamo che sia stato attraverso i suoi segni. → Il passato presente
3. Cio' che, originando il presente, condiziona il futuro.
(lo attende al varco) → Il passato futuro

Circolarità del tempo che si manifesta

in tutte le sue ESTASI:

- C'è un presente che sta passando e che così si infatura.
- C'è un futuro che si affaccia rivelando e realizzando il passato.
[Cfr. Husserl]

→ Questa circolarità del tempo nei suoi segni ripete in sé la circolarità del ritmo.

In altri termini:

come l'origine origina lo rifiggiamo nel suo che, → che tuo figlio di
non nel suo come. ↓

→ che tuo figlio di
vuo padre.
↓ Che vi è metacorrelazi: di padre in figlio,
di trattenere e levare.



con la sua
guida

Come vuo padre vise concretamente

il divenire padre, con i suoi vissuti,
a loro volta condizionati dal come
dell'esercizio del figlio. [con la sua nostalgia]

→ Cfr. A. N. Whitehead:

«Ci fu un momento, nella storia di Roma, in cui che Cesare fosse morto era una voce, una diceria, cui ipotesi incerta che rimbalzava e correva per i vicoli dell'Urbe.»

(La "paternità" di ogni avvenimento.)